

Il ruolo del paesaggio all'interno del PSN

Il regolamento CE n. 1698/2005 prevede che ciascuno Stato Membro presenti un Piano Strategico Nazionale (PSN) che indichi le priorità strategiche, gli obiettivi specifici collegati e le risorse complessive di finanziamento. Il documento ha ottenuto il via libera dalla Commissione Europea nel gennaio 2007. Sulla base di questo documento verranno redatti i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) regionali che dovranno essere inviati e validati dalla Unione Europea.

Di seguito si riportano i passaggi del PSN che si riferiscono al paesaggio:

Foreste ed attività forestali (pag. 8-9)

“Oltre alla rilevanza economico-produttiva, le risorse forestali hanno un ruolo strategico nella protezione dell'ambiente, dell'assetto idrogeologico, del paesaggio e nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Queste funzioni svolte dalle foreste, difficilmente valutabili in termini economici, definiscono la multifunzionalità del patrimonio forestale. L'uso delle superfici forestali assume quindi molteplici funzioni che possono garantire, attraverso un utilizzo consapevole e attivo del patrimonio forestale, vantaggi economici ed occupazionali non solo attraverso la produzione di legname, ma anche attraverso l'opportuna valorizzazione del ruolo ambientale, storico-culturale e sociale che le foreste svolgono. La gestione delle foreste è dunque sempre più orientata verso la produzione di servizi senza prezzo, indirizzando anche la produzione legnosa sempre più verso interventi silvicolture sostenibili e all'adozione di pratiche di gestione sostenibili”.

La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali (pag 15)

“Il paesaggio rurale italiano, frutto di alcuni millenni di storia, è da sempre riconosciuto come uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale del nostro Paese. Esso costituisce una risorsa fondamentale, determinando un valore aggiunto per le produzioni con denominazione di origine, configurandosi come elemento chiave per lo sviluppo turistico e per la biodiversità legata alla qualità degli spazi coltivati e alle specie introdotte dall'uomo e rappresentando un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali. Negli ultimi decenni, il paesaggio italiano è stato interessato da un progressivo degrado, che ne sta compromettendo le caratteristiche qualitative.

Nelle aree maggiormente vocate all'attività agricola per caratteristiche pedo-climatiche favorevoli e idonee a ospitare i modelli colturali e i mezzi tecnici propri dell'agricoltura industriale e, quindi, ad accogliere i processi di intensificazione e semplificazione produttiva, si è avuta la diffusione di agrosistemi fondati su apporti energetici sussidiari esterni, quasi sempre efficienti in termini economici, ma fragili dal punto di vista ecologico e negativi in termini paesaggistici, non essendo rappresentativi dell'identità culturale locale e contraddistinti da una diversità spaziale. In particolare, il forte sviluppo delle monocolture industriali, l'aumento delle densità di impianto (es. vigneti, oliveti), la cancellazione delle colture promiscue e delle componenti arboree che caratterizzavano gran parte del territorio rurale, anche se in misura diversa da nord a sud, hanno influenzato negativamente la biodiversità, soprattutto quella di spazi legata agli usi del suolo e alle specie introdotte dall'uomo. Per contro, le aree non idonee alla semplificazione colturale e all'intensificazione produttiva, come quelle montane, sono state interessate da un processo di marginalizzazione, con l'abbandono delle attività e degli insediamenti, seguito da fenomeni spontanei di rinaturalizzazione e da interventi di rimboschimento. Oltre a fenomeni positivi, l'incremento delle foreste ha ulteriormente ridotto la diversità spaziale, cancellando gli usi del suolo tradizionali e creando nuove unità di paesaggio spesso avulse dal contesto locale, e ostacolato la gestione della fauna selvatica, a causa di estensioni forestali compatte e omogenee, che hanno ridotto gli spazi aperti. La sospensione di produzioni tradizionali e di forme di governo legate a una vastissima gamma di prodotti legnosi e non legnosi, inoltre, ha anch'essa contribuito a ridurre la complessità strutturale dei boschi. L'accelerazione dei fenomeni di degrado registrati negli ultimi decenni, infine, è altresì connessa a politiche inappropriate, basate su incentivi e sussidi che non hanno tenuto in considerazione la conservazione del paesaggio culturale e l'impatto delle azioni sostenute. A tali processi si aggiungono le caratteristiche dei nuovi insediamenti edilizi nelle aree rurali, spesso poco rispettosi della identità storica del paesaggio locale”.

Zone svantaggiate (pag. 16)

“In queste aree in molti casi il tessuto economico è “rarefatto” e i fenomeni di abbandono delle attività agricole e quelli di spopolamento possono creare problemi di dissesto idrogeologico, di conservazione del paesaggio e di “desertificazione”, specie nelle aree montane, zone spesso naturalisticamente molto rilevanti”.

La situazione dell'ambiente e del paesaggio nelle aree rurali (pag. 26)

“l'ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette, che rappresentano una grande risorsa in termini di biodiversità e di paesaggio; la presenza di paesaggi di grande significato legati alle policolture agricole, al pascolo e a forme di governo forestale tradizionali”. Allo stesso tempo il “degrado della qualità del paesaggio” viene indicato tra i punti di debolezza, cos' come la “struttura del paesaggio tradizionale italiano” si ritrova tra le opportunità della stessa analisi SWOT, dove si afferma anche che “la tutela del paesaggio rurale tradizionale conferisce un valore aggiunto importante ai prodotti di qualità, al turismo, alla conservazione della biodiversità”. Tra i fattori di minaccia si trova l'eccessiva “pressione sul ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola, specializzazione produttiva, abbandono di pratiche tradizionali nelle aree montane e marginali, abbandono di aree agricole e/o montane, scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile, urbanizzazione”.

fabbisogni (pag. 29), che per il settore “ambiente”

“a) ridurre l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili finalizzate alla riduzione dei rilasci di inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee e in atmosfera;
- la riduzione, in particolare nelle aree ecologicamente più vulnerabili, dei fenomeni di intensificazione e specializzazione;
- la diffusione della gestione forestale sostenibile;
- la diffusione di pratiche migliorative per l'igiene e benessere degli animali.

b) mitigare l'impatto negativo del settore agricolo e forestale sull'ambiente e sul paesaggio, principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare finalizzate all'aumento della capacità di assorbimento di CO₂;
- l'orientamento ad un uso del suolo finalizzato all'aumento della sostanza organica e della capacità di assorbimento di CO₂;
- imboschimento con specie forestali autoctone;
- la diffusione di interventi per la protezione del suolo;
- interventi di ingegneria naturalistica, di rinaturalizzazione e sistemazioni idrauliche forestali;
- il sostegno ai servizi di gestione e manutenzione del territorio affidati alle imprese agricole singole e associate.

c) valorizzare la funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale principalmente attraverso:

- la diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili;
- la tutela e la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali soggette a erosione genetica;
- la tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi distintivi;
- il presidio del territorio, soprattutto nelle aree agro-forestali ad alto valore naturale e nelle zone svantaggiate;
- la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali;
- la riduzione della semplificazione del paesaggio;
- la diffusione di interventi finalizzati alla prevenzione del rischio incendi e delle fitopatie forestali.”

ASSE I

Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere (pag. 35)

“le azioni-chiave da realizzare potrebbero interessare le singole imprese, per soddisfare le esigenze di ammodernamento aziendale, ristrutturazione (anche con riferimento all'aumento delle dimensioni aziendali), riconversione e adeguamento tecnologico, adeguamento agli standard (ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare, sicurezza sul lavoro) e, più in generale, ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico del settore agricolo e forestale”.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale (pag. 36)

“lo sfruttamento del valore aggiunto “paesaggio” può essere una importante opportunità perseguibile attraverso le attività di miglioramento e lo sviluppo dei servizi per la promozione dei prodotti e del turismo, favorendo la saldatura fra prodotto di qualità e “paesaggio tipico”, con adeguati strumenti di certificazione e di marketing”.

ASSE II

Tutela del territorio (pag. 43)

“All'interno di tale obiettivo sono previste tre principali azioni-chiave dirette a:

- la tutela del suolo;

- la tutela del paesaggio rurale;
- il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate

Si tratta di tre azioni da considerare contestualmente, in quanto le dinamiche dell'attività agricola e dei processi di degradazione del suolo e la conservazione del paesaggio sono strettamente intrecciate tra loro.

La moderna concezione del paesaggio, quale risultato dell'evoluzione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali e ambientali (biodiversità, suolo, acqua, foreste ecc.), porta le azioni dirette alla sua tutela a influenzare in modo trasversale molti settori. Ciò rappresenta al contempo sia un punto di forza, sia una difficoltà per lo sviluppo di strategie e azioni efficaci che devono necessariamente integrarsi con gli altri indirizzi dello sviluppo rurale. La tutela del paesaggio rappresenta comunque un fattore competitivo importante per la promozione del territorio rurale, oltre a costituire un elemento fondamentale della biodiversità che caratterizza il territorio. E' opportuno sottolineare che la tutela del paesaggio non può essere automaticamente sovrapponibile ad altre politiche, quali la conservazione della natura, dell'acqua o del suolo, in quanto tale azione chiave può, a seconda dei casi, coincidere o contrastare con tali finalità. In questo senso, qualunque azione ipotizzabile deve prima confrontarsi con l'accertamento della identità locale, al fine di selezionare gli interventi funzionali alla sua conservazione, possibilmente integrandoli con la pianificazione paesistica. Le azioni dirette alla tutela del paesaggio, alcune delle quali sono finanziabili nell'ambito dell'Asse I e dell'Asse III, sono le seguenti:

- sostegno agli investimenti mirati alla conservazione del paesaggio e alla promozione del rapporto con i prodotti con denominazione di origine e le attività turistiche;
- restauro e mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio (mosaici paesistici, elementi lineari, manufatti, ecc.);
- sostegno ad attività produttive in grado di conservare il paesaggio tipico (es., pascolo brado, castanicoltura, olivicoltura tradizionale);
- sostegno per lo sviluppo di attività e servizi finalizzati allo sviluppo delle risorse paesaggistiche locali.”

ASSE III

Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (pag. 46)

“le azioni chiavi potrebbero essere le seguenti:

- il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico culturale esistente in queste zone e la promozione di iniziative di valorizzazione delle

emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche. Rientrano in quest'ambito anche le azioni volte alla definizione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di alto valore naturalistico, oltre a tutte le iniziative per la loro valorizzazione.

Sotto il profilo delle misure e/o combinazioni di misure, questo obiettivo può, quindi, essere sostenuto attraverso:

- i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi;
- la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale.